

Romano Cagnoni

Foto-Reporter* italiano

(*scritto così, perché con Cagnoni “le foto sono il reportage”, i testi accompagnano)

di Igori Ferraresi



Nei numeri precedenti del qTpMagazine ho presentato delle recensioni di libri, sono partito con il numero zero con “L’immagine infedele” di Claudio Marra, un testo di “filosofia” della fotografia che centrava il tema del passaggio al digitale, ho continuato nel numero uno con il libro di un grande della Fotografia: “Il Senso dell’Ombra” di W.E. Smith, ho poi presentato un manuale di critica fotografica: “Leggere la Fotografia” di Augusto Pieroni, nel numero tre ho pensato di uscire un po’ dal fotografico con “la Leggenda dei Monti Naviganti” di Paolo Rumiz, che non è un fotografo ma scrive come se fotografasse, per il numero quattro sono rimasto sul tema della critica all’immagine e alla storia fotografica con un testo di Geoff Dyer “L’infinito Istante”, ed anche nell’ultimo numero sono rimasto

nell’ambito dei testi che parlano di fotografia e di fotografi senza presentare un fotografo in particolare, infatti ho recensito “Il pensiero dei fotografi” di Roberta Valtorta. Per questo nuovo numero del qTpMagazine mi sono detto che era ora di tornare a parlare di un Fotografo ed ho pensato di rendere omaggio a un grande fotografo italiano: Romano Cagnoni, un Foto-Reporter freelance, di quelli che ne hanno viste e ce ne hanno fatte vedere “tante”.

A differenza degli altri numeri in questo caso non presento un libro, ma cerco di presentare l’autore, perchè Cagnoni di libri ne ha fatti parecchi, ma soprattutto ha pubblicato su giornali e riviste nazionali ed internazionali, ha inoltre all’attivo anche un sacco di mostre, per questo presentare un libro mi sembrava molto riduttivo, ma recensire un



©Romano Cagnoni - Torino 1978

materiale così vasto ed importante non era nelle mie possibilità, ho guardato il suo sito www.romanocagnoni.com, ho cercato del materiale, ma ero piuttosto confuso su come impostare il lavoro, allora Gli ho scritto, Gli ho parlato del nostro Magazine e Gli ho chiesto se era interessato all'idea, Lui mi ha subito riposto con testi, interviste e fotografie, ma da saggio viaggiatore ha capito che forse mi sarei smarrito e allora mi ha incoraggiato con il suo motto "coraggio e resistenza"...ne riparleremo più avanti.

Prima una domanda molto scontata: qual è la differenza tra un professionista e un amatore? Il professionista è tecnicamente più "bravo"? Si può permettere le migliori attrezzature e le può anche maltrattare? Ha un bel budget che lo sostiene nei viaggi? Sicuramente un professionista è un imprenditore e come tale deve investire e rischiare un capitale fatto di attrezzature, costi di viaggio e tempo, per un amatore è diverso, il suo non è un investimento e può rischiare sicuramente meno, ma per diventare un Foto-

Reporter come Cagnoni ancora non basta, si deve rischiare anche qualcosa d'altro...Ho detto che è un freelance, quindi non ha sempre una commessa e per battere la concorrenza e garantire alla sua "impresa" la durabilità nel tempo, deve metterci oltre ai propri mezzi materiali anche quelli intellettuali: esperienza, cultura, intuito, sensibilità, e poi...se ci si cimenta in fotoreportage di guerra...mi capite no! Con i mezzi di oggi la tecnologia è di tutti, lo "stupor" fotografico (ne ho già parlato in altre recensioni) è moneta inflazionata e allora come si può garantire la durabilità della propria azienda? Cagnoni me lo ha detto subito: "coraggio e resistenza"...E' questa la differenza tra un grande fotoreporter ed un fotoamatore? Conosco fotoamatori che hanno capacità tecniche (ed anche attrezzature) ed espressive a volte superiori a molti ottimi fotoreporter, ma non ci pensano neanche a fare i professionisti (anche se...sotto, sotto gli piacerebbe), fanno un altro mestiere, che non gli lascia il tempo di girare il mondo per essere la dove ci si dovrebbe trovare, poi c'è la famiglia...e, perché no, di "coraggio e resistenza" ce ne mettono tutti i giorni anche nel fare il loro lavoro...ma sono scelte? E...se lo sono davvero, bene così! Comunque alla fine ognuno dovrebbe poter fare il lavoro che sa fare, la dove la passione lo porta.

Adesso però parliamo un po' di Cagnoni. Riporto un breve brano da un'intervista di Giorgio Tani a Cagnoni del 2003.

"Coraggio e resistenza ci vogliono. Molta parte della mia vita l'ho trascorsa nel documentare vicende internazionali. Però io adesso vivo in Italia, non più a Londra, e in Italia non si può più lavorare con i settimanali, sono fatti così male, con indifferenza per tutti i fotografi. Ora non capisco cosa può fare un fotografo, è diventato molto difficile. Sono assai felice di essere stato presente in situazioni del mondo in cui avvenivano certi pas-



©Romano Cagnoni - Crossing The Bridge New Guinea-1962



©Romano Cagnoni - London 1969

saggi storici il che mi permetteva di fare fotografie che non erano soltanto formalmente interessanti ma avevano anche dei contenuti...

Usando alcuni brani di un suo testo pubblicato sul catalogo della sua retrospettiva "Il mondo a fuoco – Storia di un fotografo" tenutasi a Palazzo Te nel 2000, provo a raccontare la sua esperienza.

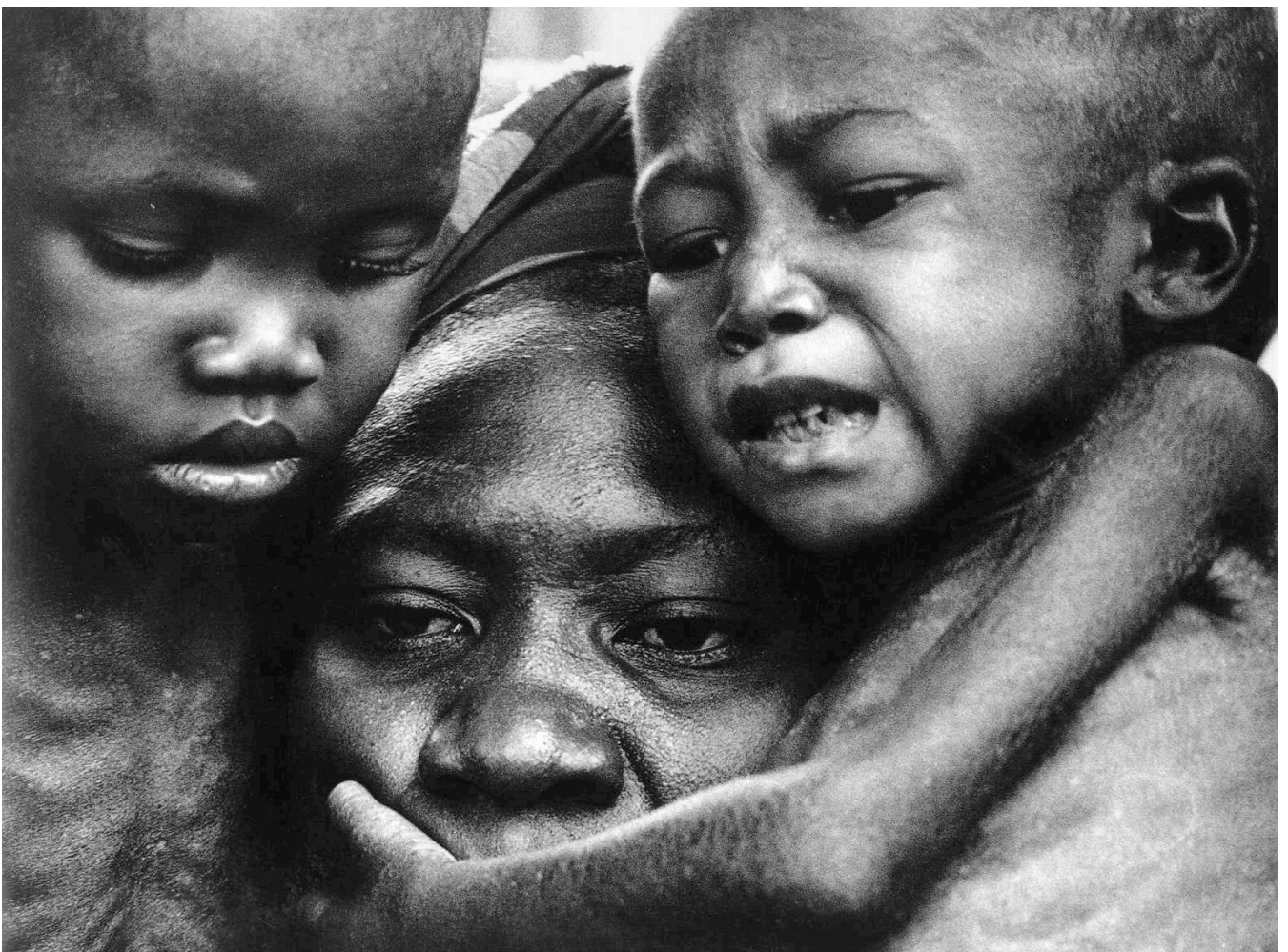
Come ha iniziato.

"...in piazza del Municipio, con una Leica dello studio, ad aspettare la gente del paese vestita da "domenica" che, passeggiando, veniva a farsi fotografare: un solo scatto, visione del provino in settimana, ordine per una stampa. Il mio ricavo era il 50%... L'estate fotografavo i villeggianti: passeggiavo lungo la spiaggia della Versilia con una targhetta appesa al collo con il nome dello studio. L'estate seguente acquistai la mia prima Leica con 50 mila lire prestatemi da uno zio e cambiai studio. Il nuovo studio si chiamava "Foto Romano" ed era formato dalla mia camera da letto, in cui sviluppavo le pellicole dentro ad un piatto da cucina. Per verificare l'esposizione, utilizzavo la luce di una sigaretta accesa. In autunno partii per Londra. Trovai lavoro come lavapiatti in una bettola, poi come lavabicchieri in un night club, finchè una notte, non finii a dormire nella sala d'aspetto della stazione Victoria, quella in cui ero giunto a Londra. Avevo una Leica F3 e due obiettivi, il primo un 50 mm., il secondo e più importante quello di sopravvivere; ogni tanto fotografavo quello che mi sorprendevo e piaceva, sempre pochi scatti per economizzare la pellicola da me arrotolata nelle cassette. Capitai nel quartiere di Dalston, notai in un negozio fotografico l'offerta di lavoro per un operatore con macchina propria. Mi presentai con la mia F3, mi fu proposto di fotografare i matrimoni dei giamaicani. Non capii perchè il negoziante si riferisse solamente a gente di colore finchè,

mi spiegò che per i giamaicani, non avendo essi famiglie, non sarebbero servite fotografie di gruppo e quindi la mia macchina a piccolo formato poteva andare. Mi chiamò L'Espresso da Roma chiedendomi se riuscivo a riprendere Elizabeth Taylor, la quale aveva interrotto le recitazioni di Cleopatra in un film-colosso; misteriosamente l'attrice non ne rivelava le ragioni e non usciva mai dall'hotel Dorchester di Londra. Allacciai una cravatta e imboccai l'ingresso del lussuoso albergo dirigendomi verso il bar, dove molti fotografi e giornalisti stavano di

"piantone". Mi venne un'idea. Chiesi ad Alan una macchina fotografica con un piccolo teleobiettivo in prestito, coprii le parti cromate delle due Leica con del nastro adesivo nero, caricai le fotocamere con delle pellicole molto sensibili, arrotolai una corda attorno al mio corpo, dipinsi d'inchiostro nero le mie mani, infilai dei guanti ed un impermeabile scuro. Entrai di nuovo al Dorchester velocemente, prima che i giornalisti mi vedessero, presi l'ascensore e salii fino all'ultimo piano: da lì una porticina dava sul tetto dell'albergo. Era buio. Ad un comignolo fissai

la corda che avevo attorno alla vita e mi calai sul cornicione del piano sottostante. L'elegante strada di Park Lane, vista dall'altezza dei 19 piani, era piena di strisce di luci in un traffico lontano e silenzioso, era l'ora di punta. Riuscii a collocarmi sul ballatoio esterno, che girava attorno all'appartamento della Taylor; la finestra chiusa mi escludeva dalla sala, dove i due detective americani ingaggiati dalla Taylor conversavano con il cantante Eddie Fisher, suo marito. Attraverso uno spiraglio delle tendine vedevo le cameriere preparare il tavolo per la cena.



©Romano Cagnoni - Biafra 1968



©Romano Cagnoni - Funerali di Churchill 1965

Elizabeth Taylor apparve indossando un vaporoso negligè, mettendosi a tavola con il marito e i detective. Scattai tutti i fotogrammi delle due Leica, inserii pellicole vergini nelle macchine e nascosi le pellicole esposte nelle parti intime. Attaccato alla corda, risalii sul tetto: pensai di avercela fatta. Arrivai all'ascensore, discesi nella hall dell'albergo e uscii. Il mattino dopo sulla scrivania di Frank Spooner, redattore del Daily Express, le foto risultate sotto-esposte, suggerivano ancor di più l'idea di foto rubate. I "ricettatori" acquistarono il "bottino" per metà del prezzo di quello che avrebbero pagato ad un esperto agente; per me era comunque una bella cifretta. Inviai un mazzo di rose con una lettera di scuse alla Taylor, la quale, in una missiva del suo legale, mi ingiungeva di non pubblicare le foto in altri paesi. Ignorai la lettera e L'Espresso, Paris Match, Quick e altri settimanali compraron le fotografie.

...e poi?

Sei mesi in Australasia unico finanziamento il biglietto aereo, "...Sei mesi intensi e meravigliosi, tutti in supereconomia..." le foto pubblicate su Tatler, Sunday Times, Times e altri; di seguito le guerre: Nord Vietnam con Cameron, l'esperienza

"...di trovarmi di nuovo, da adulto, sotto i bombardamenti americani...", l'incontro con Ho Chi Minh, "...ad un certo punto esclamai: "Signor Presidente, le migliori e più umili persone in occidente chiedono di vederla, mi dia questa possibilità!". Alzò lo sguardo verso di me in piedi e disse: "Lei è un ottimista. Gli ottimisti fanno dei buoni rivoluzionari. Prenda pure delle fotografie..."; Biafra sotto i bombardamenti delle truppe Nigeriane "...Sentii una fiavole voce venire da sotto le macerie, chiesi aiuto ad alcuni uomini che si misero subito a scavare, ... Una forma umana si delineò sotto i detriti, lentamente la figura di una bambina di circa 10 anni apparve, sembrava incolume...Capii che l'unica cura, di cui la piccola aveva bisogno, era quella di essere stretta forte nelle braccia di sua madre"; Afghanistan al tempo della guerra sovietica (con una piccola 110mm), "...La visibilità era ottima, la mano in tasca del giaccone strinse la fotocamera e si inserì nella manopola, diedi un'occhiata ai miei vicini, una serie di colpi di tosse coprirono il rumore degli scatti...L'autobus avanzava solitario fra le alte cime invisibili dal finestrino, l'anziano commerciante prese il mio braccio, mi guardò negli occhi serio e disse "Rusky...", e passò l'altra mano sotto la sua gola con un netto movimento. Capii il suo gesto simbolico, ovviamente mi aveva visto fotografare. Allungai un braccio intorno alle sue spalle e pronunciai sottovoce il grido mussulmano della resistenza. 'Allah Akbar'...", in Jugoslavia durante la guerra dei balcani (con un banco ottico), "...Patricia, angelo folle e saggio di smisurata generosità, per la prima volta in una situazione di guerra ed impaziente per la sua gioventù, cercava con i suoi grandi occhi tracce di vita fra le macerie di Lipik. "Cobra", nome di battaglia del soldato croato che ci accompagnava, mi ordinò di spingere sull'acceleratore: il percorso, visibile dalle postazioni serbe, era sotto tiro. La scia incandescente di un missile radiocomandato attraversò lo spazio davanti all'automobile e colpì una casa vicina sulla destra. Patricia, seduta sui sedili posteriori protestò con gli occhi smaglianti: 'Non ho visto il razzo'..."...; in Cecenia dove ha ripreso in

uno studio fotografico improvvisato i volti dei combattenti con flash e riflettori, "...Il fumo della raffineria in fiamme della città di Grozny e l'esplosione dei missili lanciati dall'aviazione russa furono l'avvertimento minaccioso che ci stavamo avvicinando alla città assediata. Nella zona dei combattimenti nel centro di Grozny in uno stanzone a pianterreno issammo i flash, cavalletti e riflettori: lo studio improvvisato era pronto per i ritratti. I guerriglieri non obiettarono mai a farsi fotografare o a rispondere alle domande di Patricia, aiutata da un interprete..."; ma anche Europa dell'Est, Argentina, Irlanda del Nord,...; infine anche l'Italia con "Italy", "Sud come Sudore" con i testi di Reginaldo D'Agostino: "...Piegati giunco che la piena passa, hanno detto per troppo tempo i contadini calabresi,...Secoli di sopraffazione hanno reso questa gente muta..."; e la sua Toscana: Caro Marmo "...Mi piaceva fotografare i cavatori, il loro duro lavoro diviso coi compagni nel pericolo, dava ai loro volti espressioni rassicuranti, una sorta di inconsapevole appagamento..."; Pietrasanta & Figli, e...un'altra impresa "...Il mio testo del restauro della Rocca di Monteggiori inizia così: "C'era una volta un rudere su una collina, tanti sassi e rocce, muri cadenti, cementificazione, un accesso difficoltoso...I ruderi e il paesaggio scatenarono talmente la mia fantasia, che nessun

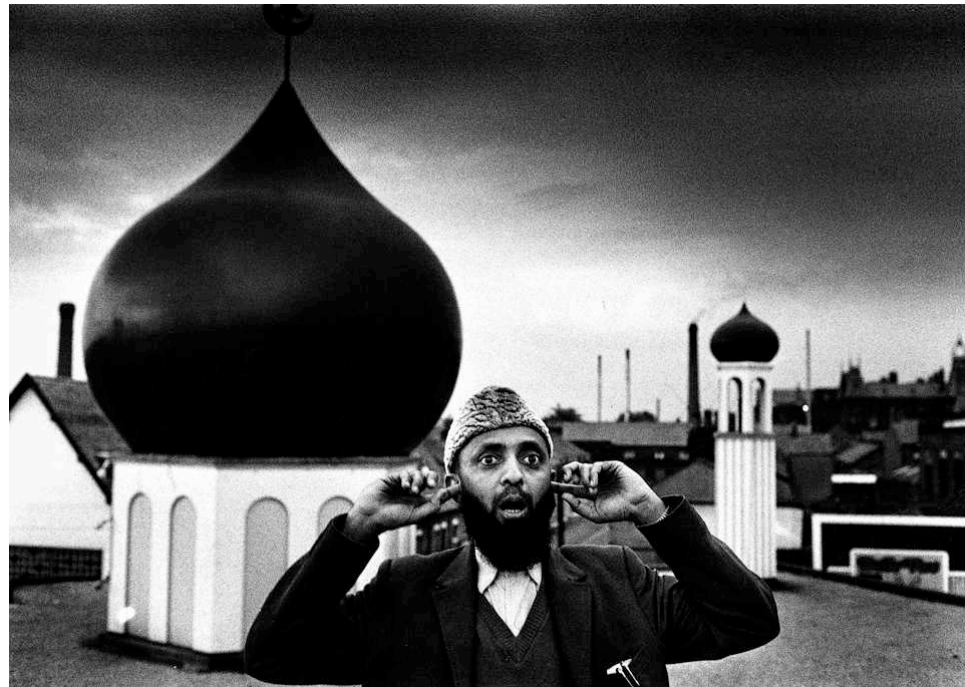
amico o conoscente, nei tentativi di mettermi in guardia sui rischi di un progetto del genere, riuscirono a fermarmi...Così le millenarie mura di cinta invisibili e malmesse dalle edere, ritornarono a lunga vita nel paese di Monteggiori, mentre il Monte Gabberi sovrastante alto e potente, pareva applaudire al mio entusiasmo. Finalmente siamo riusciti a venirci ad abitare e gli orizzonti a 360 gradi mi indicano che sarò costretto a lavorare duramente per i prossimi anni. Perché no?! E ripeto a me stesso tre parole che a volte ho detto ad altri:" Coraggio e resistenza, Romano".

E...adesso?

Dopo tanta fotografia di guerre e di tragedie, che cosa lo attrae ora? Sempre dall'Intervista di

Giorgio Tani: "Anch'io come tanti cerco questo elemento di innovazione. Tutto quello che ho fatto fino ad oggi è validissimo e ne sono anche orgoglioso. Ora mi rivolgo a persone cui piacciono le fotografie come se fossero dei quadri d'autore. C'è in me oggi una ricerca estetica molto sentita e sono quindi alla ricerca di certi approcci nuovi, un paesaggio interiore composto di forme e colori. Il titolo del mio ultimo catalogo dalla mostra all'Arengario a Milano 'Chiaroscuro', vuole evidenziare l'essenza del mio lavoro: l'alternarsi di vicende liete e tristi. Se non piangi, non ridi."

Igori Ferraresi



©Romano Cagnoni - England 1997

Come possiamo definire Romano Cagnoni? Non è semplice trovare una definizione che riassume nella sua interezza il lavoro svolto da questo fotografo. Personalmente trovo che "reporter libero" può, in qualche modo, dare l'idea. Reporter e non fotoreporter, perché il suo lavoro è sempre qualcosa di più compiuto, le sue foto non sono corollario a un testo o ad un reportage, ma sono il reportage stesso, semmai i testi sono l'accompagnamento.

La forza, l'impatto, la denuncia sono così evidenti che spesso non abbiamo bisogno di didascalie.

L'azione, il dramma ci avvolgono perché lui è lì a un passo dall'evento, possiamo quasi allungare una mano e toccarlo tanto lui è vicino. Non segue l'azione, è dentro l'azione: combatte con i guerriglieri ceceni, soffre con i bambini del Biafra, sale sulle macerie a Sarajevo.

E' tanto vicino che molte volte riesce a fotografare gli occhi, trasmettendo in modo più eloquente la sofferenza, la paura, l'angoscia e la fierezza dell'avvenimento.

Libero perché ha sempre preferito mantenere il controllo totale sul suo lavoro. Partiva da solo per andare nel cuore della notizia, autofinanziandosi.

Libero di scegliere dove andare e cosa fare, portandosi dietro anche un banco ottico per raccontare nel dettaglio le rovine

della guerra dei Balcani, ma libero anche di scegliere a che riviste e a che giornali proporre il suo lavoro una volta tornato. Nessun legame editoriale, niente lacci né impedimenti, indipendente. Da buon toscano, aggiungo.

Qualche volta la cosa gli ha provocato qualche problema, ma è sempre riuscito a pubblicare i suoi reportage. Ha detto di no alla Magnum di Capa e C.B. perché volevano mandarlo dove dicevano loro a fare fotografie. Romano Cagnoni appartiene a quella schiera di freelancer veri ed oramai in via di estinzione, che deve sempre stare in un posto diverso, posseduti da questo turbine interiore che lo fa

andare dove c'è qualcosa da raccontare, dove ci sono persone da raccontare, perché nei suoi reportage non racconta mai di cose ma di persone, di uomini che lottano, che soffrono, che ridono, che vivono.

baires



©Romano Cagnoni - Vukovar 1991

Breve Biografia

Romano Cagnoni è nato nel 1935 a Pietrasanta in Toscana, lascia la piccola città natale nel 1958 per Londra, dove ha lavorato come free-lance per diverse riviste europee per 30 anni. Ha lavorato con Simon Guttman (il fondatore del moderno fotogiornalismo) Robert Capa, Felix Mann, Kurt Hutton, Henri Cartier-Bresson e molti altri. Ha documentato gli eventi del mondo con pubblicazioni a livello internazionale: la guerra del Vietnam (con l'illustre giornalista britannico James Cameron fu il primo fotografo non comunista, occidentale a essere accreditato nel nord del Vietnam), segue la guerra in Cambogia, la guerra civile nigeriana, lavora in Israele, Sud America, Nord Irlanda, Afghanistan, Jugoslavia, Cecenia, Kosovo, e in molti altri conflitti. Molte sono le "storie proibite" che Cagnoni è stato in grado di fotografare: l'esercito sovietico in Afghanistan, l'esercito sovietico in Polonia, gli aeroporti in Argentina durante la guerra delle Falkland, i combattimenti in Cecenia nel 1995; tutti fotografati in prima linea. Ha vinto vari premi tra cui, negli Stati Uniti l'Overseas Press Club Award per la sua documentazione della guerra civile nigeriana, il Club tedesco Art Directors gli ha conferito la medaglia di bronzo per aver documentato con una macchina fotografica di grande formato la distruzione della guerra nella ex Jugoslavia. Infine è tornato a vivere nella sua città natale in Italia, da dove, per il suo lavoro, è partito e parte ancora per viaggi in tutto il mondo. Cagnoni ha tenuto 43 mostre personali, 43 mostre collettive in tutto il mondo e varie retrospettive. Da ultima presso il Palazzo Arengario di Milano, la mostra denominata "Chiaroscuro", dove le fotografie mostrano il buio della guerra e l'umorismo della vita di ogni giorno. L'ex redattore del Sunday Times, Harold Evans, nel suo libro "Pictures on a Page: Photo-Journalism, Graphics and Picture Editing", parla di Cagnoni come uno dei fotografi più famosi del mondo, assieme a Henri Cartier-Bresson, Bill Brandt, Don McCullin ed Eugene Smith.

Mostre personali

- * 1966, Le alluvioni di Firenze, Biblioteca Swiss Cottage, Londra
- * 1969, Biafra, by the Spectator Magazine, St. Martin in the Fields tent, Trafalgar Square, London
- * 1972, Fotografie di Romano Cagnoni, Istituto Italiano di Cultura, Londra
- * 1975, Testimone dell'epoca delle Nazioni Unite, Galleria Il Diaframma, Milano
- * 1975, Romano Cagnoni, Galleria Bonomo, Bari
- * 1975, Romano Cagnoni - L'avanguardia americana, Museo Correr, Venezia
- * 1976, Romano Cagnoni, Biblioteca Civica, Castiglione Olona (Varese)
- * 1976, Romano Cagnoni, il Museo dell'Università, Città del Messico
- * 1976, Romano Cagnoni, Galleria Diaframma Immagine, Brescia
- * 1977, Romano Cagnoni, Biblioteca Civica, Mattarello (Trento)
- * 1978, Romano Cagnoni - Incontri Internazionali di Fotografia, Museo Civico, Bologna
- * 1982, Romano Cagnoni, Biblioteca Civica, Cordenons (Pordenone)
- * 1984, Geometria del dolore, Palazzo Braschi, Roma
- * 1985, Romano Cagnoni, Palazzo Todeschini, Desenzano del Garda (Brescia)
- * 1985, Geometria del dolore, La Versiliana, Versilia (Lucca)
- * 1985, Pietrasanta & Figli, Chiostro Sant'Agostino, Pietrasanta (Lucca)
- * 1985, Cave, Comune di Carrara, Carrara
- * 1986, Cave, Macchine Internazionale Marmi, Carrara
- * 1987, Geometria del dolore, Chiesa di S. Filippo, Osimo (Ancona)
- * 1988, Caro marmo, Galleria SE, Milano
- * 1988, Caro marmo, Versiliana, Versilia (Lucca)
- * 1989, Caro marmo, California Museo della Scienza e dell'Industria, Los Angeles
- * 1990, Caro marmo, Palazzo Lanfranchi, Pisa
- * 1991, Caro marmo, Foto Italia Expo, Fiera, Gorizia
- * 1991, Materia, Artigiani, scultori, Chiostro di Sant'Agostino, Pietrasanta (Lucca)

- * 1991, Ritratti di scultori, Galleria La subbia, Lido di Camaiore (Lucca)
 - * 1993, La guerra in Jugoslavia, Istituto Italiano di Cultura, New York-Washington-Los Angeles-Chicago
 - * 1994, Romano Cagnoni, Acta International, Roma
 - * 1994, Caro marmo, Villa Gori, Stiava (Lucca)
 - * 1994, Ex Jugoslavia, Meeting Rimini
 - * 1995, Caro marmo, Istituto Italiano di Cultura, Tokyo
 - * 1998, Romano Cagnoni - Conflitti, Palazzo Ducale, Atri (Teramo)
 - * 1998, Caro marmo, Palazzo Micheli Pellegrini, Carrara
 - * 1999, Romano Cagnoni - Fotografia Totale, Università del Melo, Gallarate (Varese)
 - * 2000, Romano Cagnoni retrospettiva - Il Mondo a Fuoco - Palazzo Te, Mantova
 - * 2001, Con Brio, Villa Gori, Stiava, Lucca
 - * 2003/2004, Chiaro Scuro, Palazzo dell'Arengario, Milano
 - * 2009, Caro Marmo, Museum of Fine Art, Montgomery, Alabama
 - * 2009, Contenuti, WavePhotoGallery, Brescia 2009, Contenuti, WavePhotoGallery, Brescia
 - * 2009, Romano Cagnoni-Racconti inediti, Quaglietta (Avellino)
 - * 2009, Belvedere Altidona (Ascoli Piceno)
 - * 2010, ChiaroScuro, Chelsea Arts Club, London
 - * 2010, Romano Cagnoni, Nordic Light Festival, Kristiansund, Norvegia
- [2]
- Mostre collettive**
- * 1971, Witness, Photographer's Gallery, London 1971,
 - * 1971, Color supplement photo-journalists, The Royal Photographic Society, London 1971,
 - * 1975, Momenti ed Aspetti della Fotografia Italiana, Sicof, Fiera di Milano,
 - * 1975, 9 Anni della Galleria dell'Immagine "Il Diaframma", Padova
 - * 1977, Dix ans de il Diaframma, Maison Européenne de la Photographie, Chalon sur Saône
 - * 1977, L'occhio, la macchina, la realtà, Istituto Italiano di Cultura, Tokyo 1977,
 - * 1978, Fotografia Italiana, Rencontres Internationales de la Photographie, Arles
 - * 1979, The Italian Eye, Alternatice Center for International Arts, New York 1979,
 - * 1979, Fotografia contemporanea italiana, l'Unesco, Venezia
 - * 1979, La fotografia italiana, Museo de Arte Carrillo, Mexico City
 - * 1979, Reportage, Chiostro di Volterra, Gavirate (Varese)
 - * 1980, Politics & Photography, Project Studios 1, New York
 - * 1980, A Sud del Sahara, Palazzo Gambalunga, Rimini 1980,
 - * 1980, Fotografie africane, Palazzo Isimbardi, Milano
 - * 1981, L'informazione negata, Pinacoteca Provinciale, Bari
 - * 1981, Fotografia, VIII Premio Scanno, Scanno (L'Aquila)
 - * 1982, Italia degli italiani, China Art Gallery, Beijing
 - * 1982, Guerra e Pace, Terni e Torino
 - * 1983, 15 anni della galleria "il Diaframma", Palazzo Lanfranchi, Pisa
 - * 1983, Kindness, the Keflex Collection, The Hamilton gallery London
 - * 1983, 15 anni della galleria "il Diaframma", Chiostro S. Maria della Lobra, Massa Lubrense Napoli
 - * 1983, La photographie italienne contemporaine, Musée Ancien, Grignan
 - * 1984, Trees, Photographer's Gallery, London
 - * 1986, Chi troppo, chi niente, Teatro del Falcone, Palazzo Reale, Genoa
 - * 1988, 20 anni di Fotografia Italiana, Sala Consiliare, Comune di Savona
 - * 1988, I Fotografi del Venerdì di Repubblica, Galleria "Il Diaframma" di Milano
 - * 1989, Life: Through the Sixties, International Center of Photography,

- New York
- * 1990, Il Mondo dei fotografi, Casa di Giulietta, Verona
 - * 1990, A Day in the Life of Italy, Nikon House, New York
 - * 1991, La festa dell'Unità, Festa Nazionale de l'Unità, Bologna
 - * 1992, 25 anni d'attività della Galleria "il Diaframma", Gallery "il Diaframma", Milano
 - * 1993, Il bacio, Casa di Giulietta, Verona
 - * 1994, Compagni di viaggio, 6ª Rassegna Internazionale di Fotografia, Cassero
- Senese, Grosseto
- * 1996, Gli anni '60 – Le immagini al potere, Fondazione A. Mazzotta in Foro
- Buonaparte, Milano
- * 1997, The Coca-Cola Bottle, Design Museum, London
 - * 1997, Immagini e parole dalla ex-Jugoslavia, Orto Botanico, Lucca
 - * 1997, Il grande reportage italiano, Villa Bottini, Lucca
 - * 1998, Pagine di fotografia italiana 1900-1998, Galleria Gottardo,
- Lugano
- * 1999, La mia patria il mondo, Parco Acqua Santa, Chianciano Terme
 - * 2000, Le Siècle du Corps – Photographies 1900-2000, Musée de l'Élysée,
- Lausanne
- * 2001, Friendship, Grand Central Station, New York
 - * 2005, Soldati, Palazzo Arese Borromeo, Cesano Maderno, Milano
 - * 2009, Ombre di Guerra, Rotonda della Besana, Milano
- Libri e cataloghi
- * "Romano Cagnoni", (catalogo) ed. Olivetti, Milano 1975
 - * "Romano Cagnoni", (catalogo) ed. Museo Universitario di Scienza e Arte, Città del Messico 1976
 - * "Cultura e tecnologia nel Sud", ed. Fiat, Torino 1978
 - * "Romano Cagnoni a Bologna", ed. Ente Manifestazioni Artistiche, Bologna 1979
 - * "Sud come sudore", ed. Priuli & Verlucca, Ivrea 1980
 - * "Geometria del dolore", ed. Comune di Roma, 1984
 - * "Pietrasanta & Figli", ed. Electa, Milano 1985 ISBN 88-435-1212-9
 - * "Italy-Library of Nations", ed. Time-Life, New York / Amsterdam 1986
- ISBN
- 7054 0850 7
- * "Caro Marmo", ed. Iveco Fiat, Torino, 1987 ISBN 88-7781-027-0
 - * "Scultori a Pietrasanta", (catalogo) ed. La Subbia, Pietrasanta 1991
 - * "Kan Yasuda scultore", con Kozo Watabiki, ed. Leonardo De Luca, Milano 1991
 - * "Il Mondo a Fuoco", ed. Electa, Milano 2000 ISBN 88-435-7663-1
 - * "Materia Eterea", sculture di Kan Yasuda, ed. Comune di Pietrasanta, 2003
 - * "ChiaroScuro", ed. Electa, Milano 2004 ISBN 88-370-2332-4
 - * "Giacomo Puccini-Luoghi e suggestioni", Fazzi Ed, 2008 ISBN 978-88-7246-918-7
 - * "Romano Cagnoni-Racconti Inediti", 2009
- Bibliografia
- * L'Annual Penrose, ed. Lund Humphries, London 1970 ISBN 0 85331 253 2
 - * The Art of Photography, ed. Time-Life, New York 1971
 - * Speciale fotoreportage: Romano Cagnoni, (monografia), Progresso Fotografico, Milano 1976
 - * Immagini di una pagina, di Harold Evans, ed. Heinemann, London 1978
 - * 70 Anni di Fotografia in Italia, ed. Punto e Virgola, Modena 1978
 - * La fotocamera in guerra, da Jorge Lewinski, ed. WH Allen, London 1979 ISBN 0 491 02485 1
 - * L'arte della fotografia, ed. Time-Life, New York 1981 ISBN 0-8094-4170-5
 - * Dictionnaire des Photographes, di Carole Naggar, ed. Seuil, Paris 1982 ISBN 2.02.006288-7
 - * How famous photographers work, London 1983
 - * I grandi Fotografi: Romano Cagnoni, (monografia) ed. Fabbri, Milano 1983
 - * Achieving Photographic Style, ed. Macdonald, London 1984 ISBN 0356-10419-2
 - * The encyclopedia of practical photography, ed. Macdonald, London 1985 ISBN 0-356-10421-4
 - * Storia della fotografia italiana, ed. ed. Laterza, Bari 1986
 - * Fotografi Italiani, (catalogo) ed. Edizioni Bolis, Bergamo 1993 ISBN 88-7827-048-2
 - * Il tempo dell'immagine, ed. Seat, Torino 1993
 - * Una Guerra Tutte le guerre, (calendario), anniversario strage Sant'Anna, Comune di Stazzema (Lucca) 1994
 - * Contemporary Photographers, ed. St. James Press, New York 1995 ISBN 07148 3848 9[3]
 - * A World History of Photography, ed. Abbeville Press, New York 1997
 - * Iter, ed. Treccani, Roma 1998
 - * Pagine di Fotografia Italiana 1900-1998, (catalogo) Fondazione Galleria Gottardo, ed. Charta, Milan 1998 ISBN 88-8158-177-9
- Collezioni
- * WMG Limited Mehmet Dalman Collection
 - * MasterCard Roma
 - * Comune di Carrara, Carrara
 - * Comune di Bologna, Bologna Comune di Bologna, Bologna
 - * London Keflex Collection, Londra
 - * John C. De Prez Jr., Indianapolis, USA
 - * Paul Arden, Londra
 - * Museo di Palazzo Te, Mantova
 - * Parma Museo di Fotografia Contemporanea, Parma
- Premi
- * USA Overseas Press Award, 1970
 - * German Art Directors' Club Bronze Medal, 1992
 - * Premio Atri per la Fotografia per la Pace e la Libertà, 1998
 - * Werner Bischof Silver Flute, 2009
- Riferimenti
1. "Pictures on a Page: Photo-journalism, Graphics and Picture Editing", Harold Evans 1978 Heinemann ISBN 434 90553 4
 2. http://www.nle.no/?div_id=354&pag_id=356&artist_id=112
 3. "Contemporary Photographers", ST. James Press, 1995 ISBN 1-55862-190-3
 4. "Century" Phaidon Press Ltd., 1999 ISBN 0 7148 3848 9
 5. http://thefreemanview.com/featured_photographer/romano-cagnoni-part-1/
- I riferimenti sono stati estratti da http://en.wikipedia.org/wiki/Romano_Cagnoni.
Website di Romano Cagnoni www.romanocagnoni.com



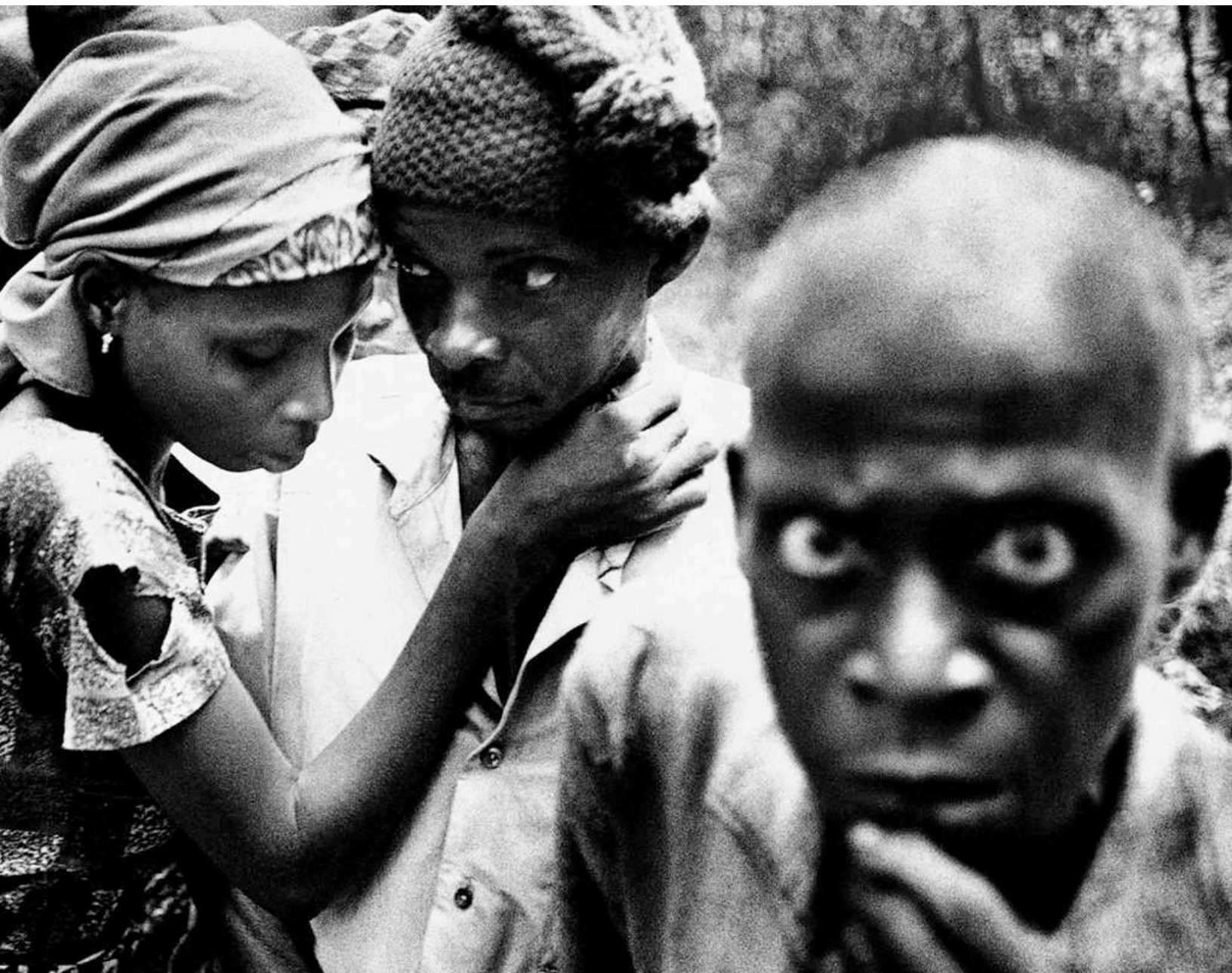
©Romano Cagnoni -Croatia 1991



©Romano Cagnoni - Cecenia 1995



©Romano Cagnoni - Sarajevo 1992



©Romano Cagnoni - Biafra 1968



©Romano Cagnoni - Biafra 1968



©Romano Cagnoni - Israele 1973



©Romano Cagnoni - British Museum, Londra 1967